

XXXI DOMENICA – 3 novembre 2024

Dt 6,2-6; Sal 17/18; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34

“O Dio, tu sei l’unico Signore e non c’è altro Dio all’infuori di Te; donaci la grazia dell’ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti, si aprano all’unica parola che salva, il Vangelo del tuo Figlio, sommo ed eterno sacerdote.”

“Ascolta, Israele!...”

“Non sei lontano dal Regno di Dio.”

Riprendiamo dal punto in cui eravamo rimasti tre giorni fa... ricordate, ho concluso l’omelia di Tutti i Santi, citando proprio le ultime parole di Gesù riportate dal Vangelo di oggi: **“Non sei lontano dal Regno di Dio.”**; come dire: **la fede è un buon punto di partenza**, il migliore per raggiungere la vera Beatitudine, non solo dopo la morte, ma anche in questa vita.

Tuttavia è soltanto il punto di partenza! La fede è come le fondamenta di una casa: non si può interrompere la costruzione dopo aver gettato le fondamenta! lo dice anche il Vangelo!!

Ed eccoci appunto al Vangelo: la risposta del Signore alla domanda dello scriba, è in realtà una doppia risposta, anzi, tripla: il **“comandamento primo primo”** non riguarda immediatamente le **verità su Dio**, ma le **nostre disposizioni interiori ad accoglierle e a obbedirvi**: queste disposizioni interiori si riassumono in un solo verbo: ascoltare. Il termine, in ebraico ‘*shmà*’, era importante presso gli Israeliti, al punto che il Maestro di Nazareth lo pone come *incipit* alla sua risposta: per noi è il *Magnificat*, il *Benedictus*, il *Nunc dimittis*... per gli Ebrei era lo *Shmà*.

Diciamo la verità, noi ascoltiamo poco... **ci manca la disposizione all’ascolto della voce del Signore**; non si può ascoltare Dio quando stiamo facendo altro! ci vuole **tempo** e **spazio** dedicati solo a Lui, affinché le Sue parole risuonino nella mente e prendano dimora nel cuore.

Ma il **tempo da perdere per Dio** non c’è mai, mentre le urgenze aumentano ogni giorno che passa!

Famoso quel detto affisso sul portale di una chiesa: **“Non lasciate che le cose urgenti abbiano il sopravvento su quelle importanti!”**. Obbiezione: **“Le parole del Vangelo le so a memoria! le ascolto in chiesa, ogni domenica! ...e poi, son mica un prete, o una suora!”**... Mi permetto di sollevare più di un dubbio sul fatto che il cristiano medio ascolti il Vangelo ogni domenica..

La **liturgia della Parola è un po’ la cenerentola della Messa**... Quella che per il 90% dei fedeli rischia di essere l’unica occasione per accostare la Bibbia, va quasi sprecata, a motivo del via vai di coloro che arrivano all’ultimo momento, o addirittura in ritardo – e non sono pochi! –....

In parte è colpa di noi preti: secoli fa – pensate quale aberrazione, quale ipocrisia! – avevamo stabilito una norma, in base alla quale, il **precetto festivo** era considerato soddisfatto dalla legge canonica, a condizione che il fedele arrivasse in chiesa **prima che il sacerdote scoprisse il calice** sull’altare, cioè al momento dell’**offertorio**. Chi fosse arrivato dopo, commetteva peccato grave e non poteva ricevere la Comunione, senza prima essersi confessato. E così, molti, specialmente uomini, arrivavano **‘puntualmente’** al termine dell’omelia.

Con l’avvento del Concilio, 60 anni fa, le cose, almeno sulla carta, son cambiate parecchio, anche in fatto di partecipazione del popolo di Dio agli atti di culto. Nonostante questo evento – un fatto epocale, dicevano gli osservatori del tempo, che avrebbe segnato in modo indelebile la storia della Chiesa – **la qualità della partecipazione alla liturgia domenicale non è granché migliorata**. Infine l’ultima pandemia ha funzionato come una mannaia, dimezzando – forse più che dimezzando – le presenze alle nostre celebrazioni.

Che si può dire? che si può fare?

Possiamo arrenderci! Ci abbiamo provato, sinceramente e convintamente, ci abbiamo provato!

“*Ad impossibilia nemo tenetur!*” scrivevano i latini; nessuno è obbligato a compiere l’impossibile. Le *missions impossible* le andiamo a vedere al cinema... a chi piace Tom Cruise e il genere “*spy avventuroso*”.

Con buona pace di san Paolo (cfr. Rm 12,1-2), conformarsi alla mentalità di questo mondo è pressoché inevitabile; troppo violente e seducenti le forze che remano contro!

Ci eravamo illusi di poter cambiare il mondo... E invece è il mondo che ha cambiato noi!

Oppure possiamo ancora crederci! e investire le nostre energie migliori nell’ascolto della Parola di Dio per metterla in pratica con tutto noi stessi: **cuore, spirito, mente, energie fisiche,... tutto!**

I comandi del Signore ruotano intorno all’amore: amore per Dio e amore per il prossimo.

E l’amore di sé? (l’amore di sé) è la risultante degli altri due: pensare a Dio e al prossimo, donarsi a Dio e al prossimo, nelle sue diverse declinazioni – amore coniugale, amore familiare, amore di amicizia, amore di consacrazione, amore sacerdotale, rispetto per gli altri, servizio premuroso e gratuito,... – **trasforma tutta la vita in un dono, che è il modo migliore di utilizzare il nostro tempo e diventare sempre più noi stessi.**

Un dono è il pensiero concreto più gradito, tanto per chi lo riceve, quanto per chi lo fa.

Il donatore non dona qualcosa che non gli piace, e ce la mette tutta per presentarlo anche nel modo migliore. Dal canto suo, colui che lo riceve sa di non meritarlo, di non averne alcun diritto; ma lo aspetta e lo accoglie come manifestazione di amore sincero e disinteressato.

Insomma, tutto contribuisce a **fare del dono il cuore della festa!** La solennità del Natale è il caso più chiaro del valore supremo del dono!

Ma, attenzione: non mi riferisco ai regali che ci facciamo il 25 dicembre! O, meglio, **i nostri regali sono in certa misura una risposta al grande dono che Dio ci ha fatto: suo Figlio!**

Che meraviglia! Sembra una favola, una bellissima favola... forse troppo bella per essere vera.

Il senso del Natale: “*Come ho fatto a voi, così voi fate altrettanto l’uno per l’altro*”.

Il senso della Pasqua: “*Come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri*”.

Ebbene, siamo riusciti a svuotare del loro significato primitivo anche queste due parole, **Natale e Pasqua**; e vi abbiamo associato altri significati che molto poco hanno di evangelico... praticamente nulla. E siamo di nuovo da capo.

Non manca molto a Natale, meno di due mesi; già le strade del centro risplendono di luci e di colori che invitano a passeggiarvi e, nel frattempo, si inganna il tempo guardando le vetrine...

Proprio a Natale, ricordiamoci di questa pagina di Vangelo: “*Il Signore è l’unico Dio, amalo! e ama il tuo prossimo; così amerai bene anche te stesso!*”.

Ah, dimenticavo: c’è un ultimo aspetto del comandamento dell’amore: **la riconoscenza.**

Ma di questo parleremo a Pasqua...